

VERONA

Redazione Cronaca
cronaca@larena.it / 045.960.111

LA SITUAZIONE L'obbligo di Green pass ha fatto crescere il numero di domande di certificazioni. «Qualcuno esige una risposta immediata e minaccia vie legali»

«Pressioni dai no vax anche via pec»

I medici di base pieni di richieste inviate con il supporto di avvocati Frapporti: «Boom nei giorni scorsi. Così rovinano rapporti di 30 anni»

Luca Mazzara
luca.mazzara@larena.it

● L'incremento c'è e si vede. Poco meno del 20 per cento a livello veneto, e Verona resta in linea con i dati regionali. I numeri parlano chiaro, dal 15 ottobre in poi rispetto ai giorni precedenti c'è stata un'impennata di certificazioni di malattia, con un aumento delle richieste che ha messo in difficoltà i medici di base.

Assediati da messaggi su Whatsapp, telefonate e visite improvvisate in studio, ma non solo. Perché c'è anche chi manda email minacciose, pure utilizzando la pec. «Purtroppo i toni in alcuni casi sono assolutamente fuori luogo e diventano intimidatori», l'allarme di Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione dei medici di medicina generale: «un collega ne ha ricevuta una in cui si chiedeva la certificazione con risposta da dare obbligatoriamente entro tre giorni, minacciando altrimenti di denunciare lo stesso medico per omissione di atti d'ufficio. Sempre più persone si fanno assistere da un legale per scrivere queste mail, si vede dal tono delle stesse lettere e dai riferimenti normativi suggeriti per forza di cose da un avvocato, non sono situazioni facili da gestire. Ci occupiamo di circa 50 o 60 casi al giorno tra visite, telefonate, messaggi e posta elettronica, è un carico che mette in evidenza ancora di più la fragilità del sistema».

L'aumento delle richieste è evidente per tutti i medici di medicina generale del territorio. «La settimana scorsa l'incremento è stato notevole, chiamava tantissima gente per sapere come comportarsi, ora la situazione si è un po' calmata anche se le richieste

rimangono, credo che l'aumento sia da stimare attorno al dieci per cento, non di più».

Tra l'altro in un periodo in cui sono iniziati i mali di stagione, dalla tosse alla febbre e altro ancora. «Evidentemente cresce anche la morbilità stagionale con tutte le patologie che conosciamo», va avanti Frapporti, «e come medici di base non possiamo misurare tutto, se un paziente ci dice di essere stato male durante la notte come si può verificare? Altre situazioni le possiamo misurare direttamente, come la pressione, la presenza di un'eventuale bronchite o altro ancora, ma è difficile: il nostro rapporto si basa sulla fiducia reciproca, noi crediamo ai nostri pazienti e loro credono a noi, ma così questo rapporto rischia di rompersi, è un momento abbastanza critico per noi. Sulle esenzioni per il vaccino abbiamo parametri rigidi a cui attenerci e quelle sono molto poche. Il rischio? Ci sono persone che decidono di cambiare medico ma sono una piccola parte, cambia poco perché il modo di agire e di comportarsi è comune all'interno della nostra categoria».

Ma c'è anche chi riesce a convincere i pazienti. «È capitato a colleghi ed anche a me, una persona chiedeva la certificazione ma non potevo concederla, credo di averle sentito dire mentre usciva che avrebbe prenotato presto il vaccino. Noi tamponi non ne facciamo, ci sembra una scappatoia dall'unica strada che riteniamo valida per uscire da questo lungo periodo di lotta al virus, la vaccinazione», conclude il segretario provinciale della Fimmg. «Stiamo perdendo anche rapporti che durano da 30 anni, ma non possiamo fare diversamente».



Green pass obbligatorio | Il controllo della certificazione sanitaria all'ingresso del luogo di lavoro

IL REPORT

Nessun morto e 61 casi. In aumento le terze dosi

Pochi nuovi contagi, nessun decesso e un calo delle terapie intensive. Il virus continua a circolare e fa sempre meno paura anche grazie all'aumento del numero dei vaccinati, anche se il dato dei pazienti che entrano in ospedale va sempre tenuto sotto controllo.

Sono 61 i nuovi casi di positività al virus registrati a Verona e provincia nelle ultime 24 ore (dalle 8 di lunedì alle 8 di ieri) secondo il bollettino quotidiano coronavirus fornito dalla Regione Veneto. Scendono a quota 1000 i positivi attuali, non si segnala nessun



Vaccini a Borgo Trento

decesso mentre si registra un aumento di ricoveri in area non critica (più cinque, 31 in totale) e un leggero calo in intensiva: meno una (5 in totale).

A livello regionale i casi nuovi sono 294 in 24 ore e scende sotto quota novemila il numero dei positivi (8.817). Sono cinque i decessi all'interno del territorio regionale e, sebbene vi sia stabilità nelle intensive (ferme a 36), vi è un aumento di ricoveri in area non critica dove sono in totale 193 (con un incremento di nove unità).

Per quanto riguarda la campagna vaccinale dopo quattro settimane consecutive di calo, in Veneto si registra un'impennata di vaccini nella scorsa settimana. Questa è cominciata con 13.024 somministrazioni, fra le quali circa 3.100 prime dosi e circa 2.600 terze dosi. L'83,9 per cento della popolazione veneta con più di 12 anni ha ricevuto almeno una dose di vaccino.

I DATI INPS

I certificati di malattia salgono del 10 per cento



In fila per i tamponi | Salgono le richieste per i certificati di malattia

Un aumento, ma controllato. A Verona crescono i certificati di malattia ricevuti dall'Inps da il 15 ottobre in poi, data che ha sancito l'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass sul posto di lavoro.

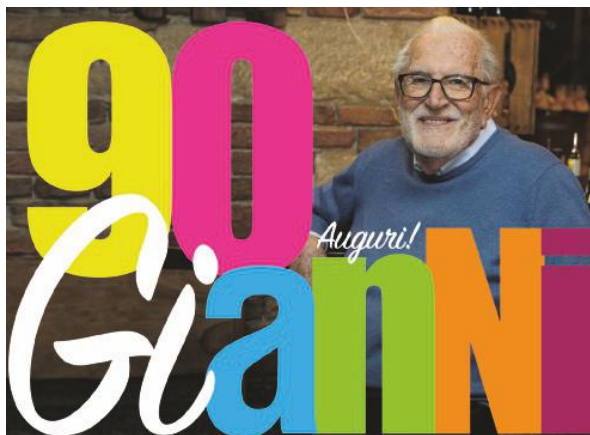
Per quanto riguarda il Veneto secondo i dati forniti dall'Inps nazionale l'aumento si attesterebbe circa sul 20 per cento: venerdì 15 le certificazioni inviate a livello regionale sono state 8886 mentre il venerdì precedente, l'8 ottobre, erano state 7125, segnando un più 24 per cento. Per quanto riguarda il confronto tra le giornate di lunedì invece, il giorno 18 sono arrivate all'Inps ben 18795 certificazioni mentre sette giorni prima, l'11 ottobre, erano state 15579 con un aumento di poco più del 20 per cento.

Crescita controllata In generale il venerdì di entrata in vigore dell'obbligo di Green pass gli uffici dell'Inps hanno registrato un vero boom, anche la sede di Verona che è passata dalle 506 dell'8 ottobre alle 886 del giorno 15. «I dati però vanno presi sfruttando un arco temporale più lungo, se aggiungiamo le giornate del 16 e 17 ottobre che hanno registrato altre

1048 certificazione vediamo che la media giornaliera rispetto ai primi 14 giorni del mese cresce, ma non con numeri così elevati», riferisce Giovanni Martignoni, direttore della sede Inps di Verona.

Nei primi 14 giorni di ottobre infatti le certificazioni totali arrivati nella sede scaligera dell'ente di previdenza erano state 7127. «Stimiamo un aumento di qualche punto percentuale, forse il 7 o l'8 per cento, magari il 10 ma non di più», afferma Martignoni confermando così il dato sulle richieste ricevute dai medici di base, «aumentando quindi di 30 o 40 richieste giornaliere».

Nessuna visita in più O forse anche di più se il trend dello scorso venerdì venisse confermato in questa settimana, visto che il dato degli ultimi giorni è caratterizzato anche dalle giornate di sabato e domenica. Non sono previsti comunque al momento ulteriori controlli domiciliari rispetto all'ordinario. «Faremo i controlli sulla base del programma consueto, anche perché diventa difficile controllare chi resta a casa uno o due giorni soltanto, visti i numeri complessivi delle certificazioni inviate». **L.M.**



La posta della Olga

Silvino Gonzato

L'evaso di San Bonifacio un eroe per i No Vax

Il mio Gino mi racconta - scrive la Olga - che ha destato scalpore al bareto quanto è avvenuto al centro vaccinazioni del Palaferroli di San Bonifacio dove un giovane No Vax è evaso dalla finestra del bagno col certificato di immunizzazione senza aver fatto la puntatina. Va premesso che ai vaccinati, per una logica che mi sfugge, il certificato viene dato

prima della vaccinazione, e quindi risultano vaccinati ancora prima di avere in corpo l'antivirus. Pochi minuti, ma quanto basta per svignarsela, nonostante la sorveglianza dei volontari della Protezione civile, come ha fatto il temerario evaso. Ovviamente il furbetto non potrà usare il certificato perché è stato subito invalidato, ma il Surla, il No Vax del bareto, ne parla

come di un eroe, almeno quanto el Brusaltri che quella volta che la moglie, brandendo la mescola, è andata a cercarlo al bareto, l'unico posto in cui sapeva di trovarlo, si è buttato dalla finestra senza prima aver pagato il fiasco che si era sciolto. El ragionier Dolimàn, nel demolire la sventata concezione che el Surla ha degli eroi, ha fatto una giusta riflessione. Ha detto che i vaccinati non sono più quelli di qualche settimana fa quando era il popolo consapevole e responsabile a recarsi compatto ai centri vaccinali. Ora ci sono i No Vax, con tutto il loro lavoro perché costretti a vaccinarsi per poter andare al lavoro e quindi, per sventare altre evasioni «cor mètarge le

sbare ai cessi». O il vaccino o il costoso tampone trisettimanale che sta intasando farmacie e centri dedicati. C'è gente vaccinata che, essendo rimasta a casa dal lavoro per malattia e non potendo rientrare senza aver fatto il tampone, deve accodarsi ai No Vax mentre avrebbe la precedenza. «Na tribulassión» mi fa la mia amica Paola che è stata in coda quattro ore al centro di San Giovanni Lupatoto. Stessa tribulassión al punto tamponi dell'ospedale di San Bonifacio, coi vèci che ostia e i butini in brasso a la vaccine». «Resto contrario al vaccino» ha detto el Sfranza, l'altro No Vax del bareto, dopo essersi finalmente vaccinato. «Resta quel che te vòl» gli ha risposto el Dolimàn «basta che no te rompi più le bale».